

Imprese & Territori



TRATTORI 2021, EXPORT A +20%
Dopo aver registrato una crescita vistosa nel 2020, il mercato dei trattori registra nel 2021 ulteriori incrementi in tutti i principali Paesi. Sono 318 mila

le nuove immatricolazioni negli USA, 180 mila quelle in Europa ed oltre 900 mila quelle in India. Esportazioni italiane in crescita del 20%, e produzione nazionale stimata in 13,7 miliardi di

euro. Positive le previsioni per il 2022 formulate a inizio anno da FederUnacoma, ma la crisi militare Russo-Ucraina cambia lo scenario, e minaccia di influire pesantemente sull'economia



La fabbrica. Stabilimento Fib (Seri) di Teverola (Caserta): reparto in cui si produce l'anodo della cella al litio (polo positivo)

Batterie Seri, il raddoppio produttivo di Caserta appeso ai 500 milioni Ipcei

Industria

Il gruppo attende il decreto del Mise per l'attivazione dell'investimento a Teverola

La controllata Fib ha avviato il primo stabilimento di celle al litio e batterie

Vera Viola

CASERTA

A Teverola, in provincia di Caserta, è stato avviato uno stabilimento in cui si producono celle al litio e si assemblano batterie. La Fib, controllata dal gruppo Seri Industrial (con 150 milioni di fatturato nel 2020 e 800 dipendenti), aveva inaugurato a fine marzo scorso lo stabilimento. Nel corso del 2021 la FIB ha prodotto le celle e con il nuovo anno è iniziata l'attività di assemblaggio dei moduli e delle batterie.

Ma c'è dell'altro. Mentre in Italia è in corso una complessa transizione ecologica che vede il settore dell'auto in modo particolare fare i conti anche con la scarsa disponibilità di materia prima e componenti, Seri Industrial attende con ansia il via libera con decreto del Mise all'attivazione di un secondo progetto da realizzare sempre a Teverola. Questo ha ricevuto autorizzazione al finanziamento al 100% dalla Ue sin dal 2019, e da allora è in corso un iter tutto interno all'Italia. Dopo che il 12 luglio scorso infatti è stato pubblicato il decreto interministeriale che avvia gli Ipcei (con un fondo da 1,7 miliardi) - e che consente allo Stato l'erogazione del finanziamento a fondo perduto - si attende l'ultimo via libera al finanziamento di 500 milioni per il singolo investimento.

Ma chiariamo. Partiamo da "Teverola 1": siamo in un ex stabilimento Whirlpool, tra i comuni di Carinaro e Teverola che sono confinanti. Questo impianto dopo la riconversione di Seri, ha una capacità produttiva massima di 330MWh/anno di accumulatori al litio, con circa 100 dipendenti per lo più assorbiti dal bacino ex Whirlpool. Prodotto destinato non tanto all'auto elettrica, quanto al settore industriale, dei trasporti pubblici, navale, storage (domestico e utilities) e a uso militare.

Si tratta, in altre parole, della prima fabbrica in Italia di questo genere poiché qui la produzione parte dalle celle (componente fondamentale delle batterie che di solito viene importato da fornitori asiatici) e finisce con l'assemblaggio delle batterie. «Seri ha adottato una tecnologia produttiva green e stabile - spiega Marco Civitillo, Investor Relator e membro del CdA di FIB - denominata "LFP", come Litio-Ferro-Fosfato, che non include metalli come cobalto e nickel, il cui

approvvigionamento è complesso e poco sostenibile. Si tratta di una tecnologia che coniuga sicurezza, minor impatto ambientale e performance in termini di densità energetica». Civitillo aggiunge: «Nei primi mesi di attività abbiamo realizzato un magazzino celle e riscontrato una domanda di mercato molto importante. Teverola è l'unico plant in Italia e Sud Europa realmente operativo».

Vediamo al progetto numero 2, quello sospeso in attesa di decreto. A Teverola dovrebbe sorgere una Gigafactory in cui saranno prodotte le batterie al litio (anche per la mobilità elettrica (principalmente veicoli commerciali, autobus, sport cars), e sarà anche installato un impianto

pilota per il riciclo di batterie al litio a fine vita. Parliamo di un tassello importante della strategia di transizione ecologica del governo italiano e della commissione Ue. Oggi il progetto si fonda su una stima di vendite, a regime, di tutta la capacità produttiva massima stimata di 7-8 GWh. La Società stima di poter realizzare l'impianto entro 24 mesi dalla emanazione del decreto e di produrre, alla massima capacità produttiva, entro il primo semestre del 2024. La Gigafactory dovrà anche collegarsi agli altri Ipcei europei. In questo modo l'Europa ha voluto puntare all'autonomia nella produzione di celle che ancora oggi vengono importate dall'Asia.

La Società stima di poter realizzare l'impianto entro 24 mesi dalla emanazione del decreto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo in Campania per attirare e trattenere le multinazionali

Internazionalizzazione

Un piano di cooperazione per spingere le imprese a investire sul territorio

CASERTA

Con oltre 1.300 aziende che occupano più di 40.000 addetti, la Campania è la prima regione del Mezzogiorno per numero di imprese estere. Una presenza ancora esigua, ma che pesa sull'economia della Regione. Tanto da lasciare ferite profonde quando queste imprese lasciano il Paese. E gli esempi anche in questo caso sono numerosi.

Al fine di valorizzare il ruolo e le potenzialità delle imprese italiane a capitale estero, attrarre nuovi investimenti e trattenere le realtà già presenti, ieri, nella Reggia di Caserta, è stato firmato un Protocollo da Confindustria, Regione Campania e Confindustria Campania.

Un programma di cooperazione che pone le basi per fidelizzare e supportare le imprese internazionali che operano nel territorio e creare le condizioni affinché implementino gli investimenti nelle aree in cui sono già presenti.

La firma del Protocollo si inserisce nell'ambito di un percorso di retention e di sensibilizzazione sull'importanza delle imprese a capitale estero, su cui Confindustria è impegnata da tempo. Hanno già aderito Toscana, Lazio, Emilia-Romagna, Umbria e Piemonte e ora, dopo la pandemia di Covid, la Cam-

pania. In realtà, in tutta Italia gli investimenti esteri sono ancora pochi, (10,4% delle imprese italiane), nonostante ciò hanno un peso significativo: si contano 15.779 realtà estere, che occupano l'8,7% degli addetti, generano il 19,3% del fatturato prodotto da tutte le imprese italiane e il 16,3% del valore aggiunto. Inoltre, le multinazionali estere realizzano investimenti in ricerca per 4,3 miliardi, pari al 26% della ricerca privata.

«Confindustria sottolinea a Governo ed enti territoriali l'importanza delle imprese italiane a capitale estero come fattore strategico per la crescita del Paese - ha affer-



BARBARA BELTRAME GIACOMELLO
Vicepresidente Confindustria

mato Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente per l'Internazionalizzazione e presidente del gruppo Tecnico Investitori Esteri di Confindustria - Le grandi imprese estere generano con le PMI un legame virtuoso». «È necessario considerare le multinazionali come imprese italiane a capitale estero - ha aggiunto il presidente di Confindustria Campania, Luigi Traettino - Le multinazionali, però, devono integrarsi nel territorio». «Abbiamo un grande flusso di risorse in arrivo con il Pnrr, ma non basta, servono investitori». ha affermato il governatore Vincenzo De Luca.

-V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitale in agricoltura, business da 540 milioni al raddoppio con il Pnrr

Tecnologie

Presentato il libro bianco sull'innovazione hi tech a supporto dell'agrifood

Oggi in Italia il mercato delle nuove tecnologie digitali applicate all'agricoltura vale 540 milioni di euro. E grazie agli stanziamenti previsti dal Pnrr è destinato a raddoppiare in brevissimo tempo. Il capitolo "Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo" del Recovery plan ha infatti stanziato 500 milioni di euro per il miglioramento dei processi produttivi e l'agricoltura di precisione. Contribuendo a rendere gli investimenti in innovazione degli agricoltori italiani una priorità dei prossimi mesi.

Per aiutare gli imprenditori nella scelta delle tecnologie più adatte Anitec-Assinform e Confindustria Digitale ieri hanno presentato il libro bianco "Il digitale e l'innovazione tecnologica a supporto al settore agrifood italiano". Nel documento si analizzano i nuovi scenari di mercato e i possibili campi di applicazione di ciascuna tecnologia. «Questo lavoro - dice Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform - offre a operatori e policy maker del settore agrifood il punto di vista e le esperienze dell'industria digitale. L'obiettivo è sottolineare il ruolo chiave e abilitante delle tecnologie digitali 4.0 per il settore agrifood, in linea con le esperienze di altri comparti produttivi leader del Made in Italy: l'innovazione è in grado di sostenere la competitività e la sostenibilità del settore salvaguardando qualità, sicurezza e accessibilità dei prodotti».

Dai Big data all'intelligenza artificiale, dall'Internet of Things alla blockchain, fino al 5G, sono molti gli strumenti che possono aiutare l'agricoltura a ottimizzare la filiera e tutelare il consumatore, migliorando la qualità dei prodotti e garantendone l'origine. «Il settore dell'agrifood - ha detto Agostino Santoni, presidente di Confindustria Digitale - sta attraversando profonde trasformazioni che si affiancano alle grandi sfide, come la sostenibilità e i cambiamenti climatici. In questo contesto, la diffusione di nuove tecnologie digitali può contribuire in modo significativo a innovare il comparto agrifood che, nel nostro Paese, non ha solo una rilevanza culturale, ma rappresenta

Applicazioni dai Big data all'intelligenza artificiale, dall'Internet of Things alla blockchain, fino al 5G

un'importante leva di crescita e sviluppo della nostra economia».

Le imprese agricole lo hanno già compreso e si sono messe in marcia. Lo hanno Secondo la School of Management del Politecnico di Milano, il mercato italiano dell'Internet of Things nel 2020 si è attestato su un valore di 6 miliardi di euro, con una flessione del 3% rispetto all'anno precedente a causa della pandemia. Il comparto con la crescita più significativa è stato però quello della Smart Agricoltura (140 milioni di euro), trainata da soluzioni per il monitoraggio e il controllo di mezzi e attrezzature agricole, macchinari connessi e robot per le attività in campo.

-R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

Venti di guerra soffiano di nuovo sull'Occidente democratico. Come ci siamo arrivati?

La crisi pandemica ha sottoposto le democrazie occidentali a fortissimo stress. Molto spesso hanno dimostrato resilienza, ma anche fragilità, e gli effetti sono in questi giorni sotto gli occhi di tutti. Democrazie sotto stress è un volume del Sole 24 Ore che raccoglie gli editoriali domenicali di Sergio Fabbrini dall'agosto 2020 a oggi. Per ricostruire come siamo arrivati a questa fase cruciale, e per provare a capire se la corda dei rapporti tra le potenze mondiali reggerà.

Sergio Fabbrini
DEMOCRAZIE SOTTO STRESS
Europa Italia America
Prefazione di Paolo Gentiloni

Il Sole 24 ORE
Borse Milano

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 1 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 01/04/2022. In libreria a 16,90 €.

1A
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600

Shopping 24
In vendita su Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/democraziesottostress